

Da Goisis a Cota: regionalizzazione o razzismo?

Giuseppe Aragno

31-07-2009

Prima puntata.

Paola Goisis: identità veneta

E' insegnante di lettere e storia dal 1974. Nel bene e nel male, Paola Goisis è figlia della nostra scuola, quella dei *fannulloni* di Brunetta, ma dice che i titoli di studio "non garantiscono un'omogeneità di fondo e spesso risultano [comprati](#)". Non so se si riferisca a esperienze personali, ma metto le mani sul fuoco: avrà prove da mostrare e copie di denunce puntualmente inviate alle autorità competenti.

In Parlamento non l'ha eletta nessuno. L'ha nominata Bossi, è deputata e ritiene d'avere una delega popolare.

Livornese e leghista - in Padania c'è entrata senza permesso di soggiorno e, a ben vedere, in fondo è clandestina - afferma che "gli insegnanti devono conoscere la cultura della regione dove lavorano". I professori, dice, dovranno superare un "test dal quale emerga la loro conoscenza della storia, delle tradizioni e del dialetto della regione in cui intendono insegnare". Quando è stata Commissario d'esame a [Trapani](#), il test non l'ha fatto di certo e di Sicilia non sarà molto esperta, ma che importa? Se si tratta di Veneto, Goisis non ha pari: nell'ambito dell'Identità Veneta e della Fiera Florovivaistica - è questo il curriculum dei nostri deputati! - ha creato la festa di "Este in Fiore" con la rievocazione storica della "Elezione del Doge".

Una festa in costume con corteo di gondole e patrizi provenienti da Venezia.

Di gondole e Dogi si occupa per noi, con la più grande serietà, la Commissione Cultura della Camera: all'ordine del giorno ci sono poi Alberto da Giussano, l'albo regionale degli insegnanti, il Carroccio e il nuovo giuramento di Pontida.

La signora Goisis finge d'ignorarlo, ma il sangue versato sul Piave dai fanti calabresi e campani è un titolo che nessuno comprò e di cui tutti avrebbero fatto volentieri a meno. Grazie a quel sangue, però, Paola Goisis oggi può divertirsi a giocare con le sue gondole e i suoi dogi. Faccia pure, signora, ma ricordi: tutto ha un limite e tutto prima o poi finisce. Chi insegna storia, però, dovrebbe saperlo: la farsa talvolta si muta in tragedia.

Seconda puntata

L'onorevole Cota: impeccabile

"*Nominato*" deputato senza essere stato votato da un solo elettore, ma sempre impeccabile e alla moda con la sua cravatta verde, Roberto Cota si appella alla "*verità dei fatti*" e ci bacchetta: "*documentatevi, prima di [parlare](#)*". Non gli dirò che dopo Ranke e l'*histoire événementielle*, sono venuti Bloch e Febvre, "*Les Annales*" e Carr. Perché polemizzare? Siamo ai fatti, come ci domanda, e Cota converrà: se documentato ha da essere il critico, a maggior ragione occorrerà che lo sia chi, criticato, si trincerò dietro lo scudo dell'obiettività.

Non se l'avrà a male, quindi, l'onorevole "*nominato*" se, capitandomi sott'occhi una sua proposta di modifica [dell'articolo 8](#) della Costituzione, gli domando quali siano i fatti da cui nasce il suo disegno. Cota - e cito testualmente - intenderebbe premettere al testo dei "padri costituzionali" il seguente comma: "*La Repubblica riconosce il proprio fondamento civile e spirituale nel patrimonio culturale e religioso giudaico-cristiano*".

Sono certo. Per quanto solo "*nominato*", l'illustre deputato conosce fatti che a un modesto elettore, rapinato per giunta del diritto di votarlo, saranno certamente sfuggiti. Ognuno ha la sua storia e - cosa dire? - sono meridionale, abusivo e forse clandestino: ho insegnato fino alla pensione nelle scuole della repubblica senza test e senza graduatorie regionali. Non contesto: un leghista è maestro di storia e mi toglie il cappello, come Cantimori in archivio, davanti ai documenti. Non contesto, ma un dubbio sopravvive. Un dubbio solo, però sono certo: Cota farà chiarezza. I cristiani cui dovremmo le radici - mi domando - sono quelli che prima di Ponte Milvio e Costantino furono perseguitati dai "pagani", o gli altri, quelli che dopo Tessalonica divennero persecutori e fecero a pezzi Ipazia, la filosofa neoplatonica? A quali radici si riferisce con precisione, a quelle dei guelfi o dei ghibellini? Ai cristiani di Innocenzo III o agli Albigesi di quell'Occitania, che conobbe in anticipo sui tempi il fumo acre dei roghi, coi catari bruciati e la Linguadoca devastata dalla "crociata" papalina di Lotario dei conti di Segni? A quale radicamento, si riferisce l'onorevole "*nominato*? Alle radici bruciate a Wittemberg dalle tesi di Lutero, o a quelle dei contadini luterani fatti a pezzi in Germania? A quelle degli hussiti, dei lollardi, degli anglicani o degli ugonotti? E di queste sue radici fanno parte i cinque milioni di "streghe" e di "stregoni" messi al rogo dall'Inquisizione o i boia del Sant'Uffizio? Quali sono queste radici, quelle che scortarono Colombo e le sue caravelle o il tragico viluppo di barbighi che accompagnò i genocidi di Cortez e Pizarro? Saperlo non è cosa da poco. Come terremo insieme Galilei e Giordano Bruno col

Concilio di Trento e l'*index librorum prohibitorum*? Chi lasceremo fuori? Quale Italia? Quella tomista, creazionista o darwinista? Malediremo il divorzio e l'aborto? Ci schiereremo coi neoflagellanti che delirano in difesa della vita, ma fanno santo Pio IX, il papa che mandò a morte Monti e Tognetti, e accettano che Maroni, amico e compagno di partito di Cota, restituisca alla morte da cui fuggono quegli immigrati che non sono più uomini, ma *clandestini*? Quali radici storiche sono le nostre: quelle della vita o quelle della morte? Anch'io faccio appello ai fatti, onorevole Cota e, in quanto ai giudei, ai quali, stando ai suoi informatori, dobbiamo non so bene quali nobili radici, quelli del mondo antico non vollero credere a Cristo. Non lo riconobbero. Benché meridionale, abusivo e clandestino, Cota può credermi: stavolta non c'entro. Non è colpa mia, né dei test che mi sono evitato: i giudei moderni, eredi a pieno titolo di quelli antichi, un Cristo l'aspettano ancora. I cristiani, invece, soprattutto quelli apostolici e romani - romani, Cota, non è colpa mia, bisognerà emendare - questi benedetti cristiani sono sicuri che Cristo sia già nato. Sostengono, con qualche ragione storica che alcuni Giudei, ritenendolo un ciarlatano bestemmiatore, ottennero che Ponzio Pilato lo mettesse in croce e l'ammazzasse. Proprio come si fa con la storia al tempo nostro.

Non mi perdo nelle sottili distinzioni tra giudeo-cristiani, cristiani giudei ed ebrei convertiti e non mi fermo sulle ragioni di espulsioni, scomuniche e insanabili fratture. Lascio a lei il rompicapo e l'accontento: giudaico-cristiane lei dice? Può darsi. Come può darsi che i test che si tenta d'imporre ai professori e le graduatorie regionali, di cui lei s'è fatto valoroso paladino, occorrerebbe riserbarli ai politici.

Lei, avvocato Cota, con le sue opinabili certezze, è sicuro di poter governare l'Italia, così come sta facendo? Senza voto e senza test? Crede davvero che il mondo sia Novara?